



Il tempo perduto

"Infatti, dopo tanto tempo dovrete già essere maestri; invece avete di nuovo bisogno che vi siano insegnati i primi elementi degli oracoli di Dio; siete giunti al punto che avete bisogno di latte e non di cibo solido" (Ebrei 5:12)

"La ricchezza male acquistata va diminuendo, ma chi accumula a poco a poco, l'aumenta" (Proverbi 13:11)

"Poiché nessuno può porre altro fondamento che quello già posto, cioè Cristo Gesù. Ora, se uno edifica su questo fondamento oro, argento, pietre di valore, legno, fieno, paglia, l'opera d'ognuno sarà manifestata, perché il giorno di Cristo la paleserà; poiché quel giorno ha da apparire qual fuoco; e il fuoco farà la prova di quel che sia l'opera di ciascuno. Se l'opera che uno ha edificata sul fondamento sussiste, ei ne riceverà ricompensa; se l'opera sua sarà arsa, ei ne avrà il danno; ma egli stesso sarà salvo, però come attraverso il fuoco" (I Corinzi 3:11-15)

UN SEMPLICE SEGRETO

Il segreto per ben riuscire nella vita è saper costruire a poco a poco, non facendo mai delle scelte sbagliate che ci porterebbero inevitabilmente a demolire in parte o in tutto ciò che abbiamo in precedenza edificato. Una buona posizione sociale è molto spesso il risultato di tanti virtuosi comportamenti, di sagge decisioni, di impegni portati avanti con costanza. Un cattivo stato, invece, è

sovente la conseguenza di passi sbagliati che ci portano prima a fare e poi a disfare ciò che avevamo raggiunto, lasciandoci alla fine sempre nella medesima posizione.

Nel campo spirituale vale la stessa cosa. Da un punto di vista cristiano, siamo il risultato di ciò che abbiamo costruito negli anni, nel bene o nel male, sia positivamente che negativamente, perché ciò che abbiamo fatto in passato è, in definitiva, la causa e la premessa di quello che siamo oggi.

Come le ricchezze materiali ordinariamente non si possano acquistare tutto di un colpo, a meno di un illegale o fortuito arricchimento, allo stesso modo non si può raggiungere una solida esperienza spirituale da un giorno all'altro, in quanto le cose del cielo non sono da meno di quelle della terra.

In tutto questo processo, il tempo ha la sua importanza ma non è l'unica variabile. Insieme ad esso sono fondamentali il nostro percorso, la nostra costanza e fedeltà, la saggezza con la quale edificiamo bene e costruiamo cose buone, solide, stabili che la prova del fuoco non potranno distruggere. Spesso, i credenti sprecano il loro tempo e, dopo tanti anni nella fede, sono ancora al punto di partenza. Questo è un rischio reale per ognuno di noi da non sottovalutare, perché gli anni possono passare invano se la nostra condizione attuale è uguale a quella del passato, quanto non addirittura peggiorata.

NON SI PUÒ RECUPERARE IL PASSATO

Il tempo perduto è difficile, quando non impossibile, da recuperare, proprio come avviene nella vita ordinaria. Scelte sbagliate possono portare ad impoverirci più che ad arricchirci, a fare dei passi indietro, più che in avanti, a retrocedere, più che avanzare.

Pensiamo al figliuolo prodigo che lasciò la casa paterna e se ne andò per la sua strada. Il suo fu un momento di sviamento, di sbandamento che gli costò veramente caro. Certo, egli potette ritornare in seguito sui suoi passi e rifare la strada che aveva smarrita, come pure sperimentare nuovamente l'amore del genitore che fu ancora pronto ad accoglierlo, ma non sottovalutiamo le conseguenze che la sua scelta sbagliata produsse e cioè la perdita della sua parte di eredità che aveva oramai sperperata e, pertanto, non più recuperabile. Ritornò in possesso della sua condizione di figlio e non certo di servo, come umilmente aveva sperato, ricevette vesti nuove ed un anello al dito, in segno di perdono e di appartenenza al casato, fu l'oggetto della gioia del padre attraverso la festa che gli fu dedicata, ma la parte dei suoi beni era oramai andata per sempre perduta.

Il tempo perduto non si può quasi mai recuperare, perché le conseguenze delle nostre scelte sbagliate, dei nostri comportamenti scorretti e perfino delle nostre parole non buone, producono situazioni che non si possono più cambiare. Possiamo certo confidare nel perdono divino, nell'amore del Padre celeste ma, se abbiamo costruito male, ritroveremo esattamente ciò che abbiamo edificato.

"Non vi ingannate; non ci si può beffare di Dio; perché quello che l'uomo avrà seminato, quello pure mieterà" (Galati 6:7).

LOT: L'AMORE DEL MONDO CI FA PERDERE TUTTO

Quando pensiamo a Lot, non è difficile vedere in lui un credente che ha perduto e sprecato il suo tempo. Fino a ché era stato con Abramo, le cose gli erano andate bene. Infatti, si era arricchito tanto da poter competere economicamente con lo stesso zio. Ma quando si separò da lui, non avendo più al suo fianco una sana guida spirituale, si lasciò andare alle sue aspirazioni di avvicinarsi sempre di più a Sodoma e alla pianura nella quale era situata- Decise infine di stabilirvisi per sempre.

Dopo un primo periodo di soddisfazione per quanto aveva raggiunto, iniziò però ben presto a tormentarsi l'anima per il comportamento scellerato di quella gente, ma oramai era troppo tardi per tornare indietro. La moglie si era lasciata attirare completamente dal benessere e dal modo di vivere di quella città; le figlie si erano sposate con uomini del posto. Si era oramai compromesso, perché situazioni sbagliate, scelte errate portano sempre conseguenze che non si possono più correggere.

Grazie all'intercessione dello zio, fu salvato dal giudizio su Sodomia, anche se le tragiche conseguenze delle sue decisioni rimasero. Perse la moglie, due delle quattro figlie e tutto ciò che possedeva, non gli rimase più nulla. Lot è perciò diventato la figura di un credente che viene salvato in estremo, come attraverso il fuoco, la cui opera sarà completamente arsa e non gli resterà nient'altro che una stentata ed appena sufficiente salvezza.

Egli non avrebbe più potuto recuperare il tempo perduto e ritornare alle benedizioni di un tempo, quando si trovava insieme ad Abramo. Era oramai troppo tardi. Di lui si perde quindi la memoria e non se ne sa più niente, mentre di Abramo, che grazie alla fedeltà al Signore divenne sempre più ricco e benedetto, leggiamo la fede, le conquiste, i successi che gli vengono riservati.

GIONA: LA DISUBBIDIENZA CI FA PERDERE TUTTO

Se Lot ci parla del tempo perduto a causa di scelte sbagliate e dell'amore per le cose del mondo, Giona, invece, è la testimonianza di come il tempo si possa perdere disattendendo alla volontà di Dio per la nostra vita ed alle nostre responsabilità.

"La parola del Signore fu rivolta a Giona, figlio di Amittai, in questi termini: "Alzati, va' a Ninive, la gran città, e proclama contro di lei che la loro malvagità è salita fino a me". Ma Giona si mise in viaggio per fuggire a Tarsis, lontano dalla presenza del Signore. Scese a lafo, dove trovò una nave diretta a Tarsis e, pagato il prezzo del suo viaggio, si imbarcò per andare con loro a Tarsis, lontano dalla presenza del Signore" (Giona 1:1-3).

Il profeta non arrivò mai a Tarsis, la città dove aveva pensato di ricostruirsi una vita lontano dalla presenza di Dio e dalle sue responsabilità spirituali. Si era fatto le valigie in modo di trasferirsi in un posto abbastanza lontano dove poter vivere come gli pareva meglio, facendo la sua volontà piuttosto che quella del Signore. Ma la sorte gli fu avversa e una terribile tempesta lo colse insieme alla nave che lo ospitava, così il suo viaggio si infranse miseramente sul fondo dell'abisso.

Perse il suo tempo perché il suo disattendere alla perfetta volontà di Dio non lo portò da nessuna parte. Volerci liberare del giogo dolce di Cristo non significa trovare libertà, piuttosto attirarsi circostanze avverse che faranno naufragare tutti i nostri sogni e progetti di indipendenza.

Sicuramente l'infausta scelta lo avrebbe portato a una fine terribile se, all'ultimo momento, non si fosse accorto del suo grave errore, riconoscendo pubblicamente di aver sbagliato. Dettò perciò egli stesso ai marinai il rimedio perché fossero liberati dalle conseguenze nelle quali il suo peccato li aveva coinvolti insieme agli altri passeggeri, ovvero buttarlo in mare.

Senza questa confessione e questa piena assunzione di responsabilità e di ciò che ne conseguiva, non avrebbe avuto scampo alcuno.

Quindi un pesce, mandato dall'Eterno, salvò il profeta da morte sicura.

Ciononostante, egli perse tutto ciò che aveva portato con sé in quel naufragio. Il suo bagaglio, i suoi risparmi, quanto possedeva, restarono tutti su quella nave in viaggio per Tarsis e non li poté mai più recuperare.

Non si era arricchito con le sue scelte, con la sua ribellione, piuttosto si era impoverito, perché solo chi accumula a poco a poco attraverso una vita ubbidiente alla volontà di Dio aumenta la sua esperienza di fede e la sua ricchezza spirituale.

Dirà più tardi l'apostolo: *"Perché noi non possiamo nulla contro la verità; quel che possiamo è per la verità" (II Corinzi 13:8).*

Giona, Lot il figlio prodigo, furono certo salvati, ma come attraverso il fuoco, in quanto avevano perduto il loro tempo che non poterono più recuperare.

IL RISCHIO CHE CORRIAMO

Anche noi un giorno dovremo presentarci davanti alla presenza di Dio e varrà il principio dettato da Cristo: *"... perché a chi ha sarà dato; ma a chi non ha, anche quel che pensa d'avere gli sarà tolto" (Luca 8:18).*

Il rischio che tutti corriamo è doverci presentare un giorno davanti al giusto Giudice a mani vuote, avendo sprecato il nostro tempo. Non solo, perciò, aver condotto una vita di stenti e di difficoltà, sempre sommersa da guai e sventure causate dalle nostre scelte sbagliate, ma anche ritrovarci un giorno senza niente nella gloria di Dio.

"E se il giusto è appena salvato, dove comparirà l'empio e il peccatore?" (I Pietro 4:18).

Allora fermiamoci mentre siamo in tempo. Non è necessario per forza ritrovarsi a pasturare i porci come il prodigo prima di comprendere l'amore del Padre celeste e tornare così a Lui. Non dobbiamo necessariamente stabilirci a Sodoma e lì tormentarci continuamente l'anima, per poi sperare di essere salvati come attraverso il fuoco per la misericordia divina. Non dobbiamo nemmeno obbligatoriamente imbarcarci verso Tarsis per poi arrivare all'ultimo minuto ad essere tirati per i piedi da una fine sicura.

Prima di tutto questo, prima di scelte sbagliate, prima di ribellarci alla volontà di Dio e di perdere il nostro tempo senza più possibilità di recupero, cominciamo a fare giusti passi, piccoli ma costanti avanzamenti nella volontà di Dio e a costruiamoci un buon deposito, un tesoro nel regno dei Cieli.

Antonio Merria